

“Vigileremo sui Comuni per accelerare i tempi”

Patroni Griffi: non vogliamo che alcuni frenino le riforme

INEFFICIENZA

«Dobbiamo colpire la mancanza di produttività motivando i dipendenti»

Intervista

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Promette un «monitoraggio attento» per garantire che i comuni si adeguino velocemente alle novità e nega scontri fra ministri sul tema del valore legale della laurea. All'indomani dell'approvazione del decreto sulle semplificazioni che, prevede, farà risparmiare oltre 500 milioni di euro, fa il suo bilancio il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi.

C'è niente che avrebbe voluto includere e invece non c'è?

«Nel decreto c'è grosso modo tutto quello che avevamo preparato. Sono soddisfatto, anche per il metodo usato, di ascolto con le associazioni di categoria, e con i cittadini, tramite il web: una raccolta di idee che voglio continuare. Alcune norme porteranno enormi vantaggi».

Quali, secondo lei?

«Per le imprese, il fatto di aver raggruppato tutta la documentazione in materia di gare d'appalto: significa abbattere oneri per il sistema imprese pari a 150 milioni di euro circa. O l'autorizzazione integrata ambientale per le Pmi: finora le aziende spendevano oltre un miliardo, chiedendo una sola autorizzazione vedremo quanto sarà il risparmio. Ancora, porterà vantaggi ai cittadini l'informatizzazione dei certificati anagrafici di stato civile».

In che tempi? Siamo sicuri che da do-

mani tutte le anagrafi si adegueranno?

«Io darò il via da subito a un monitoraggio attento per capire quali sono le aree, anche geografiche, di criticità, e assicurare che il cambiamento sia operativo in tempi ristretti. Il presidente dell'Anci mi ha già anticipato la sua massima collaborazione. E' ovvio che negli ottomila comuni italiani la situazione non è uguale dappertutto, monitorare è molto importante perché il rischio è sempre che la semplificazione normativa non sia percepita o magari nelle realtà locali non venga applicata: l'attuazione dà meno visibilità ma è fondamentale».

Perché non avete approvato la norma sull'abolizione del valore legale della laurea? Chi è contrario?

«In Consiglio dei ministri non c'è stata alcuna contrapposizione tra schieramenti diversi, piuttosto una ricerca comune per capire i termini del problema. Per quanto mi riguarda, io, all'opposto di quanto mi è stato attribuito da alcuni giornali, credo che subordinare l'accesso a un concorso pubblico al voto di laurea sia improprio, perché non tutte le università sono uguali. Ma mi rendo conto che è una questione opinabile».

In un Cdm di professori parlare di laurea è come parlare di corda in casa dell'impiccato...

«Ma le sensibilità sono molto diversificate anche tra professori. L'argomento ha molte sfaccettature: come disse Cassese, è una nebulosa».

Non ci sono norme sull'inefficienza della burocrazia, contro i «fannulloni» di cui parlava Brunetta...

«Sul versante delle sacche di ineffi-

cienza, tipo le assenze per malattia, molto è stato fatto dal ministro Brunetta: dai dati che abbiamo c'è una stabilizzazione verso il basso. L'operazione che tocca a noi oggi, avviata da lui, è più difficile: colpire la mancanza di produttività. Questo richiede controlli di performance interni. Ma sono processi che non si creano con una norma, ci vuole tempo e cultura. Credo sia importante motivare i dipendenti pubblici coinvolgendoli nel cambiamento».

Si era parlato anche di abolire la tassa per il rinnovo del permesso di soggiorno...

«Non era previsto nel decreto. Dove però ci sono due norme che riguardano gli immigrati: una sul rinnovo del permesso per gli stagionali, l'altra permette ai datori di lavoro di unificare la comunicazione di assunzione, che prima dovevano dare sia alla Prefettura che al Centro per l'impiego».

L'ex ministro Calderoli lamenta che a loro il capo dello stato aveva detto no al decreto d'urgenza...

«Non vorrei entrare nella polemica politica. Dico solo che i requisiti di necessità e urgenza necessari per un decreto vanno contestualizzati alla fase in cui ci si trova, e dietro questo decreto c'è un disegno unitario con quello sulle liberalizzazioni: quello di dare una scossa allo sviluppo».

